

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XII n. 2
Estate 2007

Bollettino Parrocchiale di Ascona



Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo - Ascona



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (da giugno ad agosto)	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

Sospesa in
luglio e agosto

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 08.00	S. Maria
Mercoledì	ore 08.00	S. Maria
Giovedì	ore 08.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Venerdì	ore 08.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo
le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

San Giovanni Bosco
Modello di educatore
dei giovani

Lettera dell'Arciprete



Un antico proposito da rinnovare

Un anno fa, nel classatore che si trova in chiesa parrocchiale e nel quale si possono registrare le intenzioni di messa per le nostre celebrazioni parrocchiali, una persona – rimasta anonima – ha registrato questa intenzione: *“Celebrare una messa perché il parroco rimanga in parrocchia”*.

Potrebbe darsi che io abbia frainteso lo scopo reale di questa iscrizione, ma mi ricordo che, quando la lessi, sentii montarmi in petto i classici 5 minuti di sacra rabbia. È già da due anni, infatti, che durante le 5 settimane che coprono il CampoScuola adolescenti e la Colonia dei bambini sono prevalentemente assente dalla parrocchia, per assistere le suore ed i bambini che soggiornano per questo periodo di vacanza a Rodi–Fiesso. La mia risposta, ponderata dopo qualche ora di bollimento e di riflessione, è stata: *“Perché, essere a Rodi–Fiesso con i ragazzi della Parrocchia non è un modo di essere in Parrocchia?”*.

La seconda citazione che vorrei riportare qui è il ritornello che – finalmente! – risuona un po' sulla bocca di tutti, e che – ultimamente – ritroviamo anche riportato nei media: *“Cosa sta succedendo ai nostri ragazzi?”*. Persone, famiglie, gruppi, associazioni, istituti scolastici e parrocchiali si trovano confrontati con un aumento vertiginoso di episodi che la-

sciano gli stessi operatori a bocca aperta. Mi fa un po' sorridere anche la costernazione con cui anche i media ed i giornali di opinione riportano questo tipo di notizie e questo tipo di preoccupazione, quasi come se fosse una sorpresa. Ma come: – sembrano dirsi – stiamo dando loro tutto ciò che hanno bisogno e tutto ciò che vogliono avere, in un'abbondanza che ai “nostri tempi” non era neppure immaginabile, e questo ne è il frutto? È questo il modo di ripagarci per tutto ciò che abbiamo sviluppato per loro, per tutto ciò che abbiamo dato e stiamo dando loro?

Sì, proprio così: i ragazzi stanno dando – inconsapevolmente – un giudizio su ciò che abbiamo dato loro, che



SOMMARIO

La lettera dell'Arciprete

Educando

Il nuovo libro del Papa Benedetto XVI

Un anniversario per le Suore Claretiane

Calendario d'estate

Sotto il campanile di S. Pietro

– Orario estivo

– Il CampoScuola e la Colonia 2007

– Una Messa Gospel

– L'azione annuale della S. Vincenzo

La pagina dall'Uganda

La Prima lettera di S. Giovanni in pillole

Memorie nostre



stiamo dando loro, ma anche – e forse soprattutto – su tutto ciò – ed è molto – che non stiamo dando loro. In tutto questo gioca un ruolo cruciale l'educazione: la nostra generazione, più di altre che l'hanno preceduta, sta abdicando dal processo educativo con il forte rischio di non riuscire a preparare la prossima generazione ad affrontare la vita ed il mondo con gli strumenti adeguati.

Fatta questa constatazione – che andrà sviluppata e spiegata – occorre interrogarsi sul compito che spetta oggi a tutti noi:

come rinnovare l'antico proposito di educare le giovani generazioni? Di questa problematica e dei vari aspetti ad essa connessa si occuperà anche mons. Vescovo nella sua prossima lettera pastorale. Io mi permetto di riportare, in questo numero del bollettino, un breve articolo di Graziano Martignoni che personalmente ho molto apprezzato.

Non ho certo la pretesa di ritenermi un provetto educatore (anzi!), non ho la pretesa di avere soluzioni magiche

e ricette precostituite nel cassetto (semmai ho solo tantissime domande!), di certo so che come comunità cristiana e parrocchiale non potremo nei prossimi tempi abdicare da questo compito educativo, anche per ciò che concerne la trasmissione della fede.



Occorrerà, anzi, investire maggiori risorse, energie, fantasia, inventiva.

Durante le cinque settimane di CampoScuola e Colonia sarò raggiungibile telefonicamente (079 6 591 591), per e-mail (gamma@ticino.ch); sarò presente in parrocchia il giovedì nonché il sabato e la domenica. Ma a Rodi-Fiesso non potrò mancare: sarebbe già un ammettere la nostra sconfitta educativa e perdere una preziosa opportunità.

Educando



Goethe e il caffè

Avevo parlato nell'ultima mia finestrella della difficoltà e a volte dell'insofferenza di molti docenti nei confronti della mutazione della loro funzione ovvero di ciò che la società si aspetta da loro. Una mutazione silenziosa dall'insegnamento disciplinare a quella più ampia dell'educare il giovane allievo a divenire persona e cittadino. La questione è oggi più che mai attuale e sta al centro, a mio modo di vedere, di molte difficoltà del mondo della scuola. Le due funzioni dovrebbero appartenere di fatto alla vocazione e alle competenze di ogni docente. Tuttavia appaiono viepiù separate e a volte inconciliabili. Le ragioni sono molteplici, dalle modificazioni stesse degli ambiti disciplinari di fronte al tema della complessità, ai veloci cambiamenti delle popolazioni scolastiche e alla presenza invadente del mondo dell'immagine, che sostituisce progressivamente il mondo della scrittura e della lettura su cui le generazioni passate (e la maggioranza degli stessi docenti) sono state formate. Ora un docente a seguito di quella mia finestrella mi ha scritto a chiare lettere ciò che molti pensano ma non osano spesso dire apertamente. *«Poche storie, con questa tendenza a divenire educatori, quando non si è preparati ad esserlo, si finisce per non fare più scuola. Sono un insegnante di tedesco delle medie e il mio compito è insegnare il tedesco. Il resto sono chiacchiere!»*.



Non posso che ringraziarlo per la schiettezza. Il fatto che sia un docente di tedesco è puramente casuale (lo stesso l'ho sentito dire da altri), ma non privo di senso in un'epoca in cui il valore dominante della vita e quindi della scuola sembra essere soprattutto utilitaristico e quello dell'immediata spendibilità. Utilità e spendibilità per una quotidianità, che sembra adombrare viepiù il fatto di pensare con quello del fare. L'affermazione perentoria di quel docente mi fa venire alla mente la mia esperienza di studente. Quando terminato il liceo andai all'università mi portai appresso tutte le letture di Goethe e di Schiller (fatte un po' in tedesco e un po' in italiano) che il nostro docente ci aveva proposto e imposto in quegli anni, ma non sapevo



ordinare adeguatamente un caffè al ristorante della Bahnhof. L'insegnamento del tedesco era stato l'occasione con la sua letteratura e la sua cultura, al di là della sua grammatica, di arricchire il nostro "romanzo di formazione" ben più che un progetto meramente utilitaristico. Avremmo imparato comunque presto ad ordinare il caffè, ma senza quelle lezioni con più difficoltà e forse mai avremmo compreso che cosa veicolasse lo spirito che abita quella lingua straniera.

Il discorso potrebbe però valere per ogni altra disciplina. Quel mio docente di tedesco con naturalezza combinava la sua funzione d'insegnante con quella d'educatore. Educatore dunque, non inteso però come una sorta d'assistente sociale improvvisato o "d'apprendista psicologo", ma proprio come colui che accompagna e guida il processo di formazione all'adulità del suo giovane allievo. Si potrebbe dire, un po' provocatoriamente, che la Scuola nell'età

giovanile deve aiutare a trovare un posto nella vita, a dare senso alla vita, prima che a saper ordinare un caffè al bar o trovare un posto di lavoro! Ma per fare questo, per superare la rottura che oggi si consuma tra l'educare e l'insegnare, e che arrischia con il tempo di rendere obsoleta la scuola stessa (già ne abbiamo qualche indizio!), bisogna che il docente torni a fare testimonianza prima di tutto di se stesso, del suo percorso di formazione (non solo disciplinare, ma di vita) e dei suoi valori; bisogna, come scriveva Eco, che lo studente identifichi nel suo maestro un modello di comportamento, bisogna che veda in lui qualcuno che provi piacere e passione nello stare con lui nel difficile compito e cammino di trasmissione, di traduzione della nostra eredità culturale e identitaria per farla divenire sorgente del futuro. Senza questo sforzo comune, l'insegnare non può che, nell'essere troppo utile, divenire sterile e l'educare senz'anima.

Il Nuovo Libro del Papa



“Gesù di Nazaret: il volto di un vivente”

Venerdì 13 aprile ha avuto luogo in Vaticano la presentazione pubblica del libro di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI: “Gesù di Nazaret”, ora in vendita nelle librerie nelle edizioni italiana (Rizzoli), tedesca (Herder) e polacca (Wydawnictwo M).

Alla presentazione sono intervenuti il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, il prof. Daniele Garrone, decano della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, il prof. Massimo Cacciari, ordinario di Estetica all'Università Vita-Salute San Raffaele (Milano).

Il libro è il frutto *“di un lungo cammino interiore”*. Scrive il Papa nella prefazione: *“non è assolutamente un atto magisteriale, ma è unicamente espressione della mia ricerca personale del volto del Signore”*. Per questo, prosegue, *“ognuno è libero di contraddirmi”* e chiede ai lettori *“quell'anticipo di simpatia senza la quale non c'è alcuna comprensione”*.

Il Papa, che ha iniziato a scrivere quest'opera prima dell'elezione al Soglio di Pietro, spiega che a partire dagli anni Cinquanta divenne *“sempre più ampio”* lo strappo *“tra il Gesù storico”* e il *“Cristo della fede”*. I progressi della ricerca storico-critica, afferma, *“condussero a distinzioni sempre più sottili”* e dietro di



essi la figura di Gesù *“divenne sempre più incerta, prese contorni sempre meno definiti”*. Questi tentativi, scrive ancora il Santo Padre, hanno determinato *“l'impressione che noi sappiamo ben poco di certo su Gesù e che solo più tardi la fede nella sua divinità ha plasmato la sua immagine”*. Questa impressione, rileva con amarezza, *“è penetrata profondamente nella coscienza comune della cristianità”*. Si tratta, è la riflessione del Papa, di una *“situazione drammatica per la fede perché rende incerto il suo autentico punto di riferimento: l'intima amicizia con Gesù, da cui tutto dipende”*.

Ecco allora che il Papa ribadisce con forza la sua *“fiducia nei Vangeli”*. E indica





quanto si propone con questo volume: *“fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il vero Gesù, come il Gesù storico nel vero senso della espressione”*. Il Papa si dice convinto che *“questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni”*. Il Gesù dei Vangeli, si legge ancora nella prefazione, *“è una figura storicamente sensata e convincente”*. D'altro canto, avverte, *“solo se era successo qualcosa di straordinario, se la figura e le parole di Gesù superarono radicalmente tutte le speranze e le aspettative dell'epoca, si spiegano la sua Crocifissione e la sua efficacia”*. Il Pontefice tiene a precisare che *“questo libro non è stato scritto contro la moderna esegesi”*. Questa, infatti, *“ci ha fatto conoscere una grande quantità di fonti e di concezioni attraverso le quali la figura di*

Gesù può divenirci presente in una vivacità e profondità che solo pochi decenni fa non riuscivamo neppure ad immaginare”. Il Papa spiega dunque di aver solo cercato di *“andare oltre la mera interpretazione storico-critica applicando i nuovi criteri metodologici, che ci permettono una interpretazione propriamente teologica della Bibbia e che naturalmente richiedono la fede senza per questo volere e poter affatto rinunciare alla serietà storica”*.

Che quest'opera sia un grande atto d'amore del Papa per il Signore lo si comprende bene dalle parole che chiudono la prefazione. Il Santo Padre rivela che, dalla sua elezione, ha usato *“tutti i momenti liberi”* per portare avanti la redazione del volume e aggiunge: *“Poiché non so quanto tempo e quanta forza mi saranno ancora concessi mi sono ora deciso a pubblicare”* la prima parte del libro. Assieme alla prefazione è stata resa nota parte dell'introduzione del libro, intitolata

“Un primo sguardo sul segreto di Gesù”. L'insegnamento di Gesù, scrive il Papa, *“non proviene da un apprendimento umano”*.

Viene, invece, *“dall'immediato contatto con il Padre, dal dialogo faccia a faccia, dal vedere quello che è nel seno del Padre”*. Per questo, afferma, il discepolo che segue Gesù viene coinvolto *“insieme con lui nella comunione con Dio. Ed è questo che davvero salva: il superamento dei limiti dell'uomo”*.

Alessandro Gisotti



Un Anniversario per le Suore Claretiane



Le Suore Claretiane del Papio festeggiano le nozze d'oro

La storia sempre giovane del carisma della carità

La Congregazione delle Missionarie di S. Antonio Maria Claret, presenti al Collegio Papio di Ascona, ha origine dalla vita di due persone: Madre Leonia Milito e Mons. Geraldo Fernandes Bijos. Leonia Milito nacque a Sapri, vicino a Salerno, nel 1913. Geraldo Fernandes Bijos nacque a Contagem, Minas Gerais, in Brasile, nello stesso anno.

Queste due persone, nate in luoghi diversi, con storie personali diverse, ma con ideali simili, si incontrano nel 1956 in Brasile, dove il 19 marzo 1958 fondano la Congregazione delle Missionarie di S. Antonio M. Claret. La Congregazione si è sviluppata negli anni del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, facendo proprio lo spirito che quell'avvenimento storico suscitò nella Chiesa e nel mondo: la Chiesa prendeva coscienza della necessità di adeguarsi decisamente ai tempi nuovi, per poter essere presenza viva e significativa in mezzo all'umanità.

I Fondatori, aperti e disponibili al rinnovamento, hanno saputo cogliere le necessità di quel momento, delicato ma allo stesso tempo meraviglioso, che la Chiesa stava vivendo, dando alla Congregazione uno spirito fortemente missionario. Col passare degli anni la

Congregazione, mossa da questo zelo missionario, cresce quantitativamente e qualitativamente, cercando di incarnare e di attuare il Carisma dei Fondatori nel mondo intero. Oggi le Missionarie di S. Antonio Claret sono presenti in 17 paesi dei cinque continenti: Europa (Italia, Germania, Svizzera, Francia, Portogallo e Polonia), Africa (Costa d'Avorio, Gabon e Togo), America Latina (Brasile, Argentina, Cile e Paraguay), Asia (Filippine, India ed Indonesia), Oceania (Australia). L'espansione della Congregazione è un segno fecondo del suo specifico carisma missionario, che la mette a servizio della Chiesa universale dedicandosi di preferenza ai poveri più poveri. I suoi membri, seguendo Cristo casto, povero e obbediente, si dedicano all'evangelizzazione e al servizio della carità, rivolta soprattutto ai più bisognosi. Le Missionarie di S. Antonio M. Claret vogliono essere come uno specchio che riflette un raggio della bontà del Padre. Il loro amore per i poveri si manifesta nel servizio, nella lotta per ottenere migliori condizioni di vita, nell'opposizione ad una società ingiusta che emargina ed esclude, nella progettazione e costruzione di strutture di accoglienza, nell'offerta di una vita dignitosa.





Si dedicano con piena disponibilità al servizio dei fratelli di ogni credo, età e provenienza, con quell'amore universale che ci unisce a Dio.

Usano la loro vita non nello spreco di energie per futili sogni irrealizzabili, ma nello sforzo serio e sincero per una realizzazione piena della propria esistenza, sfruttando ogni istante per donarsi, servire e aiutare il prossimo. «C'è tanto dolore che aspetta di esser lenito. Ci sono tante lacrime da asciugare, tanta miseria da alleviare, tanta bontà da praticare: ci sono tanti cuori da comprendere e tanto amore da diffondere», ricordavano continuamente i Fondatori. Le Claretiane devono essere pronte a

lavorare in un campo senza frontiere, spesso difficile e pericoloso, affinché la loro testimonianza si diffonda e risplenda in mezzo agli uomini attraverso l'annuncio del Vangelo e l'esercizio delle opere di misericordia.

Mediante il servizio della carità si dedicano di preferenza ai poveri più poveri, in vista della loro liberazione integrale secondo il Vangelo, usando tutti i mezzi possibili e compatibili con la vita religiosa. I Fondatori erano infatti soliti dire che la Congregazione è nata per curare i "poveri più poveri", intendendo con questo termine gli oppressi da qualsiasi



forza che li privi della dignità di figli di Dio, sia a livello spirituale, morale, fisico, psicologico, che materiale.

Diceva il Padre Fondatore: «Voi che vi dedicate ai bambini, ai poveri, ai malati, agli orfani, agli anziani, alle povere creature diseredate, agli sfortunati e a coloro che hanno anche problemi di intelletto, voi dovete dedicarvi a queste opere che nessuno vuole fare e che esigono umiltà, molta dedizione, molto sacrificio, usando un unico metodo pedagogico, l'unico metodo efficace per guadagnare anime per nostro Signore: Amare queste creature».

Le Missionarie di S. Antonio Maria Claret sono coscienti che soltanto l'amore è capace di qualunque gesto, di donazione, di eroismo fino alla totale dimenticanza di se stessi: vogliono circondare di affettuosa carità quanti sono afflitti dall'umana debolezza: anzi, riconoscere nei poveri e nei sofferenti l'immagine di Cristo. Fiduciose nelle parole del Signore, che considera fatto a sé ciò che facciamo ai fratelli bisognosi, vivono lo spirito del Vangelo nella pratica delle opere di misericordia corporali e spirituali.

La Madre Fondatrice ribadiva: «Non lasciamoci vincere dallo sconforto per i mali dei tempi presenti... Se vediamo un nostro fratello che cade, corriamo a sollevarlo... È Cristo stesso che ci affida ciascuno dei nostri fratelli dicendo: "Ogni volta che avete fatto il bene a uno solo di questi miei fratelli più bisognosi, l'avete fatto a me"» (Mt 25,40). Le Missionarie di S. Antonio Maria Claret, in totale apertura e disponibilità

allo Spirito Santo, fanno loro le priorità della Chiesa locale, dando la preferenza ai luoghi più bisognosi della luce del Vangelo e del servizio della carità. Vogliono incontrare l'altro nella diversità della sua cultura, preoccupandosi di conoscere tale cultura e di rispettarla, servendo i più poveri con bontà e gioia.





Calendario d'estate



Giugno

- Venerdì 1** ***Primo venerdì del mese***
ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele
- Sabato 2** ore 20.00 Concerto di beneficenza del Coro Calicantus
per il progetto Uganda di don Michiel Demets
presso la Chiesa del Collegio Papio
- Domenica 3** ***Solennità della SS.ma Trinità***
Orario festivo
- Lunedì 4** ore 20.00 Catechesi parrocchiale sulle Lettere
-21.00 di S. Giovanni al Centro S. Michele
-  **Mercoledì 6** ore 16.15 Eucaristia vespertina festiva
del Corpus Domini alla Casa Belsoggiorno
- Giovedì 7** ***Solennità del Corpus Domini***
Orario festivo
ore 10.00 Eucaristia in S. Pietro con processione
per le vie del borgo e benedizione eucaristica
L'Eucaristia delle ore 11.15 è sospesa!
- Venerdì 8** ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni
presso la Chiesa del Monastero S. Caterina
a Locarno (via S. Caterina 2)
- Domenica 10** Domenica X del Tempo Ordinario / Anno C
- Domenica 17** Domenica XI del Tempo Ordinario
- Mercoledì 20** Termina l'anno scolastico ed iniziano le vacanze estive
- Domenica 24** ***Natività di Giovanni Battista***
Inizia l'orario estivo
- Dal 24 al 7.7** CampoScuola adolescenti
a Rodi-Fiesso

Venerdì 29

Solennità dei SS. Pietro e Paolo (festa patronale)

Orario festivo

ore 18.30 nella Chiesa di S. Maria Messa Gospel
con il rev. Jerome LeDoux e un vero gruppo
gospel professionale con 9 membri. Si tratta di una
collaborazione della Parrocchia nell'ambito della sua Festa
patronale con il JazzAscona New Orleans & Classics.
Il ricavato sarà devoluto alla colletta "SOS New Orleans Jazz
Heritage", istituita dopo la catastrofe 2005 a New Orleans



Luglio

Domenica 1

Domenica XIII del Tempo ordinario

Domenica 8

Domenica XIV del Tempo ordinario

Dall'8 al 28

Colonia per bambini e ragazzi a Rodi-Fiesso

Domenica 15

Domenica XV del Tempo ordinario

Domenica 22

Domenica XVI del Tempo ordinario

Venerdì 27

***Memoria del Beato Pietro Berno, martire di Ascona
in India, nella penisola di Salsete***

Domenica 29

Domenica XVII del Tempo ordinario



Agosto

Mercoledì 1

Festa nazionale al Passo del S. Gottardo

Domenica 5

Domenica XVIII del Tempo ordinario

Domenica 12

Domenica XIX del Tempo ordinario

Mercoledì 15

Solennità dell'Assunzione di Maria

ore 10.30 Eucaristia solenne alla Madonna della Fontana
ore 16.30 Lode vespertina alla Madonna della Fontana

Domenica 19

Domenica XX del Tempo ordinario

Domenica 26

Domenica XXI del Tempo ordinario

Lunedì 27

ore 20.00 Novena alla Madonna del Sasso per le
comunità della sponda destra della Maggia



Settembre

Domenica 2 Domenica XXII del Tempo ordinario

Lunedì 3 Riprendono le scuole, entra in vigore l'orario invernale

Venerdì 7 ***Primo venerdì del mese***
ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 9 Domenica XXIII del Tempo ordinario

Domenica 16 Domenica XXIV del Tempo ordinario

Sotto il Campanile di S. Pietro



Orario estivo

Dal 24 giugno, con la conclusione dell'attività scolastica e l'inizio delle vacanze estive, entra in vigore l'orario estivo della nostra parrocchia. In particolare è sospesa l'Eucaristia domenicale in italiano delle ore 11.15, nonché le Messe feriali presso il Centro S. Michele (martedì e giovedì). L'orario

invernale riprenderà lunedì 4 settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico. Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papiro), nonché al giovedì ore 16.15 presso la Casa di riposo Belsoggiorno.

- | | | |
|-------------------------------------|-----------|-----------------------------|
| ▪ Eucaristia prefestiva | ore 16.15 | Casa di riposo Belsoggiorno |
| ▪ Eucaristia prefestiva | ore 17.30 | S. Pietro |
| ▪ Eucaristia festiva | ore 08.00 | S. Maria (Collegio Papiro) |
| ▪ Eucaristia della comunità croata | ore 09.30 | S. Maria |
| ▪ Eucaristia festiva della comunità | ore 10.00 | S. Pietro |
| ▪ Eucaristia in lingua tedesca | ore 11.15 | S. Pietro |
| ▪ Eucaristia festiva | ore 20.30 | S. Maria |

CampoScuola e Colonia 2007

Si svolgeranno a Rodi-Fiesco all'inizio dell'estate, secondo la formula consolidata, il CampoScuola adolescenti (ultima settimana di giugno e la prima di luglio) e la Colonia per bambini della scuola d'infanzia ed elementare (le tre ultime settimane di

luglio). Ci sono ancora alcuni posti liberi, sia per il CampoScuola che per la Colonia: iscrizioni il più presto possibile. Vi aspettiamo!

Don Massimo, sr. Ginetta, sr. Carmen e gli altri animatori.



CampoScuola adolescenti

- **Età**
dalla fine della Quinta elementare fino al Liceo
- **Date**
dalla domenica 24 giugno al sabato 7 luglio 2007
- **Prezzi**
Fr. 260.—
per ragazzi da Ascona

Fr. 290.—
per ragazzi da altri comuni
- **Iscrizioni**
presso sr. Ginetta o sr. Carmen
091 791 47 37

Colonia per bambini

- **Età**
fino alla Quinta elementare
- **Date**
dalla domenica 8 luglio fino al sabato 28 luglio 2007
- **Prezzi**
Fr. 250.—
per ragazzi da Ascona

Fr. 380.—
per ragazzi da altri comuni
- **Iscrizioni**
presso sig.ra Barbara Ferrari
c/o Assofide, 091 752 17 52



Concerto Gospel per il JazzAscona



Un momento “top” per Ascona: nell’ambito del festival JazzAscona si terrà nella Chiesa di S. Maria (Collegio Papio) una Messa gospel, che persegue lo scopo di raccogliere fondi destinati alla colletta “SOS New Orleans Jazz Heritage”, istituita nel 2005 dopo la grande catastrofe che si è abbattuta sulla città-culla del jazz. La



Messa gospel sarà celebrata dal rev. Jerome LeDoux e da un vero gruppo gospel professionale con 9 membri. Si tratta di una collaborazione della Parrocchia con il JazzAscona New Orleans & Classics, nell’ambito della sua Festa patronale, Solennità dei SS.mi Pietro e Paolo, giovedì 29 giugno alle ore 18.30, Chiesa del Collegio Papio.

Conferenza di S. Vincenzo

Sezione Beato Pietro Berno ad Ascona



Gia da più di due anni, grazie all'iniziativa dinamica di alcuni parrochiani, è sorta ad Ascona la sezione "Beato Pietro Berno" della grande famiglia della Società di San Vincenzo de' Paoli. L'idea originale risale ad un giovane studente cristiano del XIX secolo, Federico Ozanam, che nel 1833 in Francia con alcuni amici fondò un piccolo gruppo con lo scopo di aiutare le persone nel bisogno: essi si rifacevano alla figura di riferimento di S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), che ai suoi tempi ebbe un'affascinante ed intensa attività caritativa. L'idea si è rapidamente diffusa in tutta la Francia e più tardi in oltre 130 nazioni. Nessuna opera d'amore è estranea per la Società di S. Vincenzo: la sua azione comprende ogni tipo di aiuto per alleviare qualsiasi

pena per mezzo della relazione da persona a persona. Nel fare ciò i membri che si mettono a disposizione per questo servizio formano tra di loro una famiglia presente sul territorio, profondamente radicata nella realtà di fede. L'aiuto che le diverse Conferenze locali prestano alle persone va però al di là della religione, delle ideologie, delle razze oppure delle classi sociali. In questi due anni di attività la S. Vincenzo di Ascona ha già avuto modo di aiutare diverse persone, confrontate con diverse situazioni di disagio (non solo finanziario): anche nel ricco borgo situazioni al limite dell'indigenza non sono affatto una rarità. È per questo che ci rivolgiamo alla popolazione asconese con le seguenti quattro richieste:



- Disponiamo di un volantino informativo, con il quale descriviamo la natura, lo scopo e gli obiettivi della Conferenza. Vi preghiamo di aiutarci a diffondere la conoscenza di questa associazione.
- Vi preghiamo anche di segnalarci dei casi di vostra conoscenza, per i quali la CSV potrebbe fare qualche servizio.
- In allegato al presente bollettino trovate una polizza di versamento. Se lo desiderate potete effettuare un'offerta a favore della Conferenza parrocchiale della S. Vincenzo: questi contributi saranno benvenuti per rimpinguare le nostre casse e quindi per continuare la nostra opera di carità.
- La nostra Conferenza di S. Vincenzo è anche alla ricerca di altri volontari: chi fosse interessato a contribuire anche con la propria opera fattiva, può mettersi in contatto con don Massimo oppure con il Sig. Antonio Naretto.





La pagina dell'Uganda



Don Michiel al servizio dei più poveri

Chantal Cereghetti ci rende partecipi della sua "esperienza missionaria" vissuta in Uganda (Diocesi di Hoima) in occasione dell'ordinazione sacerdotale di suo fratello, Don Michiel Demets, di Mendrisio, avvenuta il 18 novembre 2006

Nello scorso mese di novembre Michiel Demets è stato ordinato sacerdote in Uganda. Con alcuni miei famigliari e un gruppetto di ticinesi mi sono recata nella lontana Africa. All'aeroporto di Entebbe ci aspettava Monsignor Vescovo con un gruppo di bambini che ci hanno accolti con fiori e canti. Mi ha subito colpito il paesaggio, molto simile a quello svizzero, con le colline e le montagne, tantissimo verde e una fauna e flora stupende. Ben presto abbiamo però scoperto anche la vera realtà del paese africano: la povertà e le condizioni precarie in cui vive la gente. La partecipazione all'ordinazione di Don Michiel è stata un'esperienza unica, piena di emozioni. La cele-

brazione era presieduta da Monsignor Vescovo Deogratias Byabazaire, accompagnata dai vari canti, coreografie e danze africane, forti testimonianze di una grande e profonda fede. Il nostro non è stato un viaggio turistico, ma un vivere in mezzo alla popolazione locale. Abbiamo visitato i villaggi dove lavora Don Michiel. Con vari aiuti è riuscito a restaurare l'orfanotrofio a Kinyarugonjo che ospita circa 80 bambini, abbandonati o di genitori morti di AIDS. Questa malattia è, infatti, molto diffusa nel paese. AIDS e malaria sono le maggiori cause della grande mortalità. Ha insegnato loro a coltivare la terra. Le verdure e la frutta raccolte



permettono ora agli orfani di consumare un pasto completo almeno una volta al giorno. Andare a scuola non è una cosa scontata. Chi è fortunato riesce a pagare 50 franchi al mese per seguire le lezioni. Qualcuno è aiutato da una famiglia estera tramite adozione a distanza. Le scuole sono in uno stato precario, quella di Kahunde è priva di pavimento, finestre, banchi... Anche la mancanza di acqua è un grave problema. Donne, ma soprattutto bambini, vanno a riempire le taniche al rubinetto dove sgorga un po' di acqua potabile. Molti devono fare mezz'ora di strada a piedi per avere una decina di litri di acqua. Questo per almeno due volte al giorno. La soluzione sarebbe portare l'acqua nei villaggi. Il materiale (tubature, pompe e filtri) è disponibile, ma per realizzare il progetto manca il finanziamento. Insomma, i lavori da fare sono tanti. Poi al rientro, la grande riflessione, ricordando l'esperienza vis-

suta laggiù: valori umani che hanno ancora una grande importanza. Quei valori che nella nostra vita moderna vengono tante volte soffocati dallo stress quotidiano, dal consumismo e dal materialismo. Il rientro ci ha anche permesso di renderci conto delle tante comodità che abbiamo: scuole, cibo, insegnamento, acqua corrente, tutte cose "normali", per noi scontate!

Vorrei finire con un augurio: che Don Michiel, con l'aiuto di Dio e di tutti quelli che gli vogliono bene, possa realizzare nel futuro il suo sogno. Aiutare la "sua" gente ad avere una vita migliore! Chi volesse aiutare Don Michiel con un contributo può farlo tramite la Corner Banca, conto no. 230001-20, "Missioni in Uganda di Don Michiel Demets". Per ogni aiuto e contributo Don Michiel ringrazia di cuore!

Chantal Cereghetti





Lettere di Giovanni.. in Pillole



Durante le serate di catechesi parrocchiale, una volta al mese, stiamo leggendo, secondo le indicazioni di mons. Vescovo contenute nella Lettera pastorale 2006-2007 "Non hanno più vino", le tre lettere di Giovanni. Il testo della prima lettera – che stiamo attualmente leggendo – propone uno sguardo molto contemplativo sul mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa, del male e del Male. Ne abbiamo proposto già nell'ultimo numero qualche perla, più che altro per stuzzicare l'appetito e provocare alla lettura. Tra l'altro in Chiesa parrocchiale si possono ritirare copie gratuite di questi testi.

Per i primi quattro punti, vogliate consultare il bollettino "Campane di Ascona" no. 1 del 2007, oppure consultate il sito parrocchiale all'indirizzo www.parcocchiaascona.ch



❶ *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, veduto, contemplato, toccato, lo annunziamo anche a voi".*

❷ *"Dio è luce e in lui non ci sono tenebre".*

❸ *"Vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto".*

❹ *"E il comandamento è questo: Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo".*

❺ *"Guardatevi dal mondo e dagli anticristi".* I tempi di Giovanni dovevano essere molto simili ai nostri: molte voci a livello religioso, politico, sociale, culturale proponevano una visione delle cose del tutto diversa rispetto a quella proposta e vissuta

nella Chiesa, nella comunità dei credenti. Di fronte a quello che Giovanni chiama il "mondo" occorre guardarsi, perché la proposta intellettuale e morale che esso propone rischia di influenzare la mentalità e la vita dei cristiani, spingendoli ad assumere idee e atteggiamenti non conformi al cristianesimo. Di fronte a quelli che Giovanni chiama gli "anticristi", i "falsi maestri", occorre guardarsi, anzi distanziarsi il più possibile, al fine di evitare il rischio di allontanarsi dalla fede e dalla carità autentica. Occorre avere un modo di valutare le cose e le persone, dunque, che si pone criticamente di fronte alle proposte che vengono sia dall'interno che dall'esterno della Chiesa: occorre ritenere ciò che buono e rigettare ciò che non lo è.

❻ *"Carissimi, noi sin d'ora siamo figli di Dio ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato".* Ciò che noi saremo in paradiso non è stato rivelato in pienezza, anche se qualcosa di questo "altro mondo" sappiamo: un mondo in cui non è più né dolore, né sofferenza,

né morte ma solo luce, pace e amore in Dio. Ma questo paradiso non è solo una promessa di Dio (che deve quindi compiersi nel futuro) ma è anche un pegno di Dio: Giovanni, soprattutto nel Vangelo, lo dice chiaramente che “la vita eterna” è già qui. In questo tentativo proposto ai cristiani di vivere lontani dal peccato, di rimanere inseriti in un rapporto di comunione con Dio e con gli altri, di vivere concretamente il comandamento dell’amore, il fedele può sperimentare la gioia, nel presente, anticipo di quella che sarà la gioia perfetta, la felicità nell’altro mondo.

7 *“Dio è amore. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi”*. L’amore non è prima di tutto una capacità del cuore umano. No, è anzitutto un dono di Dio. Anzi, Giovanni va ancora oltre affermando che “Dio è amore” (1Gv 4,8.16): nella comunione con lui e nel tentativo di essere in comunione con gli altri, l’Amore di Dio, che è Dio stesso e che *“viene riversato nei nostri cuori”* (CFR. R.M 5,5), circola in noi stessi, circola tra me e gli altri e quindi circola tra di noi.

8 *“Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito”*. Vivere tutto questo può sembrare un’impresa impossibile. Ma Dio – che è amore e ci ama – non può chiederci cose impossibili. La garanzia per la riuscita è il dono dello Spirito Santo, per mezzo del quale Dio abita nei nostri cuori, e

noi (personalmente e comunitariamente) dimoriamo in Dio. Ed è da questa comunione relazionale che scaturisce l’amore che circola in noi e tra di noi ed è da questa comunione resa forte dalla Luce, dalla Forza e dall’Amore trasmessoci dallo Spirito Santo che diviene possibile professare la fede autentica, affrontare le croci quotidiane, vivere ed amare il prossimo fino alle estreme conseguenze, resistere alla tentazione ed al peccato, rimanere lontani da tutto ciò che può distoglierci dalla vera fede, dalla certa speranza, dall’autentico amore. Bisogna proprio dirlo: Dio ha fatto bene ogni cosa!





Memorie nostre



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

Heinrich Hermann

11 settembre 1929 – 20 febbraio 2007

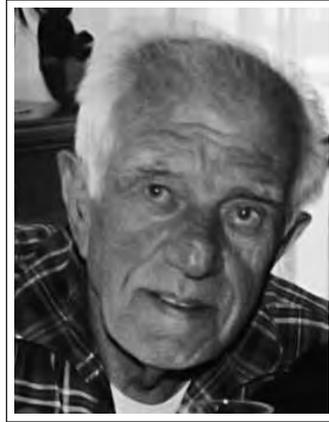


Vittorio Segale

6 dicembre 1921 – 22 febbraio 2007

Dio è Padre, e rivolge sugli uomini uno sguardo che si prende cura di loro, fino a volere per loro il massimo bene, ossia la vita eterna.

Vittorio era nato a Castagnelo, vicino a Genova, il 6 dicembre 1921: là ha frequentato le scuole, là si è avviato alla professione di autista. Sempre ancora in Italia entra in contatto con l'esperienza tragica della 2^a Guerra mondiale, un'esperienza che segnato la sua persona e la sua storia, anche con episodi drammatici, come ad esempio quando fu internato in un campo di concentramento in Polonia. Dopo il conflitto si reca in Svizzera per lavoro: egli avrebbe esercitato la sua professione di autista per moltissimi anni presso una rinomata ditta del Locarnese, fino al pensionamento. Ma appena in Svizzera conosce Lidia, con la quale nel 1954 convola a nozze. Da questa felice unione, che era ormai vicina alle nozze d'oro, nasce il figlio Graziano. Con grande impegno, enorme soddisfazione e molto orgoglio costruisce la casa di famiglia, che con altrettanto impegno avrebbe contribuito ad ampliare al momento in cui il figlio si accingeva a formare la propria famiglia. Dopo il pensionamento, Vittorio si è de-



dicato alle sue numerose passioni (l'orto, il giardino, la vigna), gustando appieno il tempo a lui ancora concesso. Orgogliosissimo Vittorio lo era pure dei due nipotini, Jason e Alison, ai quali egli era affettivamente molto legato. La sua salute ha subito un rapido peggioramento nel luglio scorso: da quel momento è iniziato il suo declino fisico, in particolare con disturbi polmonari che rendevano la sua respirazione poco a poco sempre più difficoltosa. È deceduto attorniato dai suoi cari lo scorso giovedì sera. A Vittorio auguriamo di cuore di poter incontrare e di contemplare il volto del Padre divino, dell'Abba celeste: che lo accolga a braccia aperte e gli assegni uno di quei posti in Paradiso che il Signore ha riservato per i puri e semplici di cuore. *Don Massimo*

Yolande Naretto

12 luglio 1935 – 25 febbraio 2007

Caro Antonio,
l'annuncio della dipartita di Jolanda ha lasciato agli amici ed ai conoscenti un senso di vuoto e di tristezza per la partenza di una persona buona e generosa. Oggi la vogliamo ricordare nei suoi tratti di madre e di moglie, al fianco dei suoi famigliari in maniera attenta e sempre coerente ai principi e ai valori cristiani della famiglia. Non potremo mai dimenticare quella figura premurosa che, al tuo fianco per decenni nel negozio di via Borgo, ti è sempre stata accanto nei momenti felici come anche nei momenti meno facili di una lunga esistenza operosa. Con una costanza esemplare, dal mattino presto sino alla sera, ha lavorato con precisione e meticolosità nel commercio che in Borgo è stato per voi un contesto di lavoro e di sacrifici, non facendo tuttavia mai mancare nulla ai figli e ai vostri amati nipoti. Anche dopo il ritiro dalla vita professionale, Jolanda ha cercato di essere utile dove poteva, in particolare verso le persone anziane e



bisognose, una presenza delicata e discreta, mai invadente. Oggi, al termine del suo pellegrinaggio terreno, sta contemplando con il Signore l'alba di un nuovo giorno e di una nuova vita, forte di una fede incrollabile che anche nella durezza della malattia le è stata di supporto e consolazione. A nome del Consiglio Parrocchiale e della Comunità, desidero esprimere le mie più sincere condoglianze: a te, Veronica, Luca e Francesca e ai nipoti; vi siamo tutti vicini con l'amicizia e la preghiera.

Maurizio Checchi



Maria Cadei

5 febbraio 1923 – 3 marzo 2007

Attorno al Mistero divino ci interroghiamo, in modo particolare, quando attorno a noi persone a noi care soffrono oppure affrontano il trapasso all'altro mondo dopo lunghe sofferenze.

Maria Cadei era nata nel Bergamasco il 5 febbraio 1923, dove ha frequentato le scuole ed ha appreso il mestiere di sarta. Nel 1947 si sposa con Giovanni: da que-





sto matrimonio nasceranno 3 figli. Si trasferiscono in Svizzera, per motivi di lavoro, dapprima per poco tempo ad Ambri, poi a Kloten ed infine, e fu la destinazione definitiva, dal 1956 ad Ascona con tutta la famiglia. Fu persona molto disponibile, generosa: pensava soprattutto agli altri ed al loro bene, troppo poco o quasi mai a se stessa. Persino troppo: la si doveva quasi rimproverare per questo, preoccupata com'era di non disturbare gli altri e di non dover dipendere dagli altri. Era anche persona religiosa e di fede, di fede convinta, una fede che ha potuto aiutarla a dare senso e forza per comprendere e sopportare le sue nume-

rose sofferenze, soprattutto sofferenze fisiche. Già da tanti anni soffriva di parecchi malanni, ma è stato poi dopo la morte del marito Giovanni, avvenuta due anni fa, che la sua salute ha subito il colpo definitivo. Dall'agosto dello scorso anno era ospitata alla Casa Belsoggiorno. Maria ha concluso lo scorso sabato il suo Calvario: il suo passaggio è stato alquanto doloroso e difficile, una vera e propria liberazione dalla sofferenza. A Maria vogliamo augurare di incontrare subito quel Dio che consola, sana, guarisce e ricompensa ognuno per le proprie fatiche e sofferenze.

Don Massimo



Giovanni Mordasini

16 gennaio 1919 – 6 marzo 2007



Di quest'altra vita, di questa vita "diversa", "trasfigurata", "eterna", non sappiamo molto: anche i testi sacri sono abbastanza parchi in questo senso; pure la teologia a questo proposito balbetta parecchio. Qualche cosa però sappiamo e questo ci basta per lasciarsi intuire la bellezza di quanto ci è prospettato.

Dio ci ha promesso questa "vita eterna", e noi, nella fede e nella speranza, siamo certi che questa sua promessa si compirà. La vita eterna viene descritta come uno stato nel quale non potrà più insinuarsi nessuna forma di male: né fisico, né morale, né spirituale.

La vita eterna viene descritta come uno "stare faccia a faccia" con Dio: uno sguardo contemplativo che non finirà mai di stupire, di incuriosirci, di saziarci, di farci gioire.

La vita eterna viene descritta come un abbondante e succulento banchetto, che



non avrà mai fine e nel quale abonderà la letizia, la gioia, la felicità. Dio stesso passerà a servire coloro che, in questo mondo, avranno servito Lui e gli altri.

Nella vita eterna ritroveremo tutti gli affetti umani più cari: le persone che avremo amato ci saranno particolarmente vicine in una infrangibile amicizia e comunione.

Quasi troppo bello per essere vero? Forza e certezze che solo la fede ci può dare.

Don Massimo

Leopoldo Mordasini

6 settembre 1924 – 6 marzo 2007

Di fronte ad un nostro caro che ci lascia, con il tempo e la pazienza (che sanno spesso sanare anche le ferite più profonde), deve sgorgare nel nostro cuore questa gioia paradossale: una gioia che nasce dalla speranza radicata nella promessa fattaci da Dio stesso, che il nostro parente, amico, conoscente ha coronato la sua esistenza, incontrando finalmente quel Cristo risorto, che, in tutta la sua esistenza, ha così a lungo cercato.

Il nostro caro Leopoldo lo vogliamo proprio ricordare per quel suo ascoltare ed ascoltarsi dentro, per quel suo essere uomo di poche parole, ma ciononostante persona che diceva ed insegnava molto – ben al di là delle parole. Ed è proprio da questo ascolto che scaturiva la sua semplicità, la sua modestia, il suo essere disponibile per gli altri.

Da questo stesso ascolto nasceva anche la capacità di accettare serenamente il proprio destino di invalidità che da ormai quasi trent'anni l'aveva colpito. Un pensiero di riconoscenza va a tutte le persone che l'hanno amorevolmente as-



sistito in tutti questi anni, in modo particolare la moglie Pierina, la figlia Elena ed il genero Virgilio, nonché tutto il personale medico ed infermieristico della Casa Belsoggiorno, presso la quale Leopoldo era ospitato da un anno e mezzo: a voi tutti il Signore renderà conto e merito.

Al fratello Leopoldo, che ha compiuto martedì scorso il suo cammino terreno, auguriamo un buon viaggio, un buon "passaggio", una buona "pasqua" verso quel Dio che ci ama talmente da volerci per sempre con sé.

Don Massimo

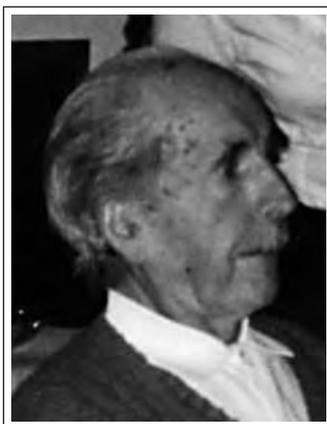


Alfredo Sala

11 giugno 1919 – 6 marzo 2007

Ci troviamo oggi qui riuniti per celebrare le esequie dell'amico Alfredo con un sentimento di commozione e tristezza per la perdita di una persona che per la nostra Parrocchia è stata un esempio di fedeltà e leale attaccamento.

Durante i lunghi anni di servizio egli non è mai venuto meno al suo impegno di sacrestano con la consueta discrezione





condita da una certa arguzia e concretezza, tipica di una certa generazione. Infatti, Alfredo apparteneva a quella generazione che conobbe l'Ascona dei tempi passati e non mancava di ricordarne gli aspetti di un paese felice e fiero delle tradizioni cristiane che scandivano i ritmi del tempo e delle stagioni.

Cresciuto con i fratelli Carlo e Augusto nel cuore dell'antico Borgo aveva ricevuto un'educazione profondamente religiosa della mamma Anna; un dono che lo accompagnerà per tutta la vita.

Una fede granitica in Dio sulla quale non ha mai avuto cedimenti né dubbi, dimostrando sempre una fedeltà e una

certezza esemplare. A titolo personale non posso non ricordare le numerose funzioni dove eravamo entrambi attivi al servizio dell'Arciprete celebrante, ogni tanto ci scambiavamo uno sguardo o una battuta di spirito sempre con quella discrezione che lo distingueva. Alfredo era anche questo: una persona umile ma grande di spirito e così lo vogliamo ricordare nel giorno del commiato.

A nome del Consiglio Parrocchiale e tutta di tutta la Comunità esprimo al fratello Carlo e ai nipoti Daniele e Valerio i sentimenti delle mie più sincere condoglianze.

Maurizio Checchi



Pierino Braga

15 maggio 1935 – 9 marzo 2007



S. Agostino stesso, uno dei più grandi filosofi, psicologi, teologi di tutti i tempi, diceva che di fronte alla questione della morte egli sentiva di “divenire a se stesso una grande domanda”. Ed è fondamentale a questa grande domanda che, in mezzo a tutte le altre questioni legate all'esistenza, siamo chiamati a dare una risposta. E vi sono solo due possibilità: il nostro morire ed il compiere questo grande passo attraverso la morte o sono un gesto di affidamento nelle mani del nulla oppure un gesto di affidamento nelle mani di qualcuno che ci ama di un amore infinito.

Il volto concreto e reale di questo amore infinito ci è stato rivelato e mostrato sulla Croce, quando Gesù, il Figlio di Dio, vi si lasciò inchiodare: lui, l'innocente senza macchia alcuna, decise di affidarsi a questo destino di sofferenza e di morte, da una parte per permettere alla sal-



vezza di raggiungerci, dall'altra per rivelare il vero volto di Dio, volto di Padre, volto di tenerezza, volto di misericordia.

A Pierino, che ha compiuto venerdì scorso il suo cammino terreno, auguriamo un “buon viaggio”, un buon “passaggio” da questo mondo all'altro, una buona “pasqua” da questo pellegrinaggio terreno alla vita eterna.

Don Massimo

René Cretton

5 agosto 1930 – 8 marzo 2007

Rileviamo il filo rosso della speranza anche nella vita di René, in modo particolare nel suo sempre saper vedere ed incoraggiare le cose in senso positivo, nonché per il suo umorismo, così infarcito di battute e battutine e che pure ogni tanto sconfinava nel sarcasmo. È vero che usiamo il pensare positivo e l'umorismo come mezzi per sopravvivere di fronte alla – spesso – grande durezza dell'esistenza, d'altra parte questi mezzi, se non fossero radicati in una speranza più grande, sarebbero davvero effimeri, illusori e, ultimamente, inutili. La speranza cristiana, invece, come per tante altre qualità, ne rappresenta il fondamento ed il sostegno.

Ricordiamo allora il nostro fratello René, nato il 5 agosto 1930 nel Vallese, vicino all'abbazia di St. Maurice. Per motivi di lavoro – egli era fabbro-ferraio – si trasferisce in Ticino, prima a Bignasco per un anno e poi ad Ascona a partire dal 1967. Il suo era un lavoro che assorbiva interamente il suo tempo e le sue energie, un lavoro che ha amato appassionatamente. Ha vissuto la maggior parte del tempo come persona solitaria, ma per lui erano molto importanti i re-



golari e imprescindibili incontri con parenti, in particolare con il figlio Eric, e con altri amici. La salute in questi ultimi tempi è progressivamente peggiorata: finché ha potuto è rimasto a casa propria e lì è stato amorevolmente curato e seguito; negli ultimi mesi era stato ospitato alla Casa S. Giorgio di Brissago, in quanto non più autosufficiente. È deceduto serenamente lo scorso giovedì, 8 marzo, in modo alquanto inatteso ed improvviso. In questo momento di congedo, osiamo anche noi ravvivare il filo rosso della speranza, e osiamo chiedere al Signore che egli accolga René nella sua dimora di luce, pace e serenità.

Don Massimo



Teresa Rusconi

10 ottobre 1916 – 9 marzo 2007

Il Vangelo delle Beatitudini ci lascia intuire che male, sofferenza, dolore e morte sono realtà che appartengono alla storia dell'umanità: ma proprio dentro queste realtà vi è la possibilità, la "chance", l'opportunità di cogliere una presenza di grazia, di luce, di beatitudine: una presenza inaspettata, sorprendente, paradossale. "Beati gli afflitti, perché saranno consola-





ti": è una promessa duplice. Proprio nella sofferenza e nell'afflizione, posso sperimentare la beatitudine, la gioia: gioia già qui, sulla terra, mentre sono nell'afflizione, e gioia lassù in cielo come ricompensa per il mio aver sofferto. A Teresa vogliamo augurare di incontrare subito quel Dio che consola, sana, guarisce e ricompensa ognuno per le proprie fatiche e sofferenze: che lei pos-

sa vedere e contemplare quel "bel volto" del Signore, che, nella fede e nelle cose di ogni giorno, ha cercato per tutta la sua vita. Ai parenti tutti, in particolare alla cara Lina, auguriamo il conforto della fede, della speranza e la vicinanza, nel ricordo e nella preghiera, di tutta la comunità parrocchiale.

Don Massimo

Alda Pedrazzi

22 marzo 1922 – 11 marzo 2007

Margherita Peira

11 novembre 1916 – 15 marzo 2007



Dal filo di speranza, legato alla roccia che è Gesù Cristo, nasce la certezza morale, come dice Giobbe, che "il mio Redentore è vivo, e che, dopo che questa mia pelle sarà distrutta, lo vedrò, io stesso, con i miei occhi" (Gb 19,23-27). E che allora, ben al di là della caducità del nostro essere e del nostro mondo visibile, per noi si apre la prospettiva indicataci da questo Dio che ci ama, il quale, per mezzo del suo Figlio, ci ha promesso che "chiunque crede nel Figlio avrà la vita eterna, perché io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,37-40).

Con i sentimenti suscitati da questi pensieri – sentimenti contrastanti di dolore, per il distacco ma anche sostenuti, consolati e rafforzati dalle promesse divine – ci apprestiamo a dare l'ultimo saluto alla nostra sorella Margherita. La nostra speranza, vorrei dire la nostra certezza,



l'augurio che porgiamo a Margherita è che il fil rouge, che l'ha accompagnata attraverso la sua lunga esistenza, si sia ormai compiuto giovedì scorso, con il passaggio, attraverso la morte, dal mondo degli uomini al mondo di Dio. E che lei, già sin d'ora, possa contemplare quel volto divino, volto di Creatore, di Redentore, di Salvatore.

Don Massimo

Ilse Jakobi

4 aprile 1912 – 15 marzo 2007

La speranza non delude.

Ilse era nata il 4 aprile 1912 da una famiglia ebraica a Berlino, dove è cresciuta ed ha fre-

quentato le scuole. Negli anni del difficile periodo che ha preceduto il 2° conflitto mondiale, con il marito fugge, attraverso la Francia e la Spagna, per trovare rifugio negli Stati Uniti, in particolare a Los Angeles, dove nasce anche la figlia Nicola. Terminata la 2ª guerra mondiale, nel 1952 la famiglia torna dapprima in Germania ed in seguito, nel 1958, si trasferiscono in Svizzera, segnatamente ad Ascona. Dopo la morte del marito, nel 1963, rimane sola: è un periodo nel quale dà molta importanza e vive in profondità l'amicizia con tante persone.

È stata persona molto indipendente ed autonoma: finché le condizioni di salute glielo hanno permesso è rimasta a casa propria, dopo l'ictus del 2001 ha dovuto essere ospitata presso la Casa Belsoggiorno. Persona dal carattere forte e nobile, dal carattere intriso di giusto orgoglio, era molto premurosa e simpatica, e dava molta importanza alle relazioni umane, in particolare all'amicizia. Era conosciuta come ottima cuoca ed era dotata pure di forte senso dell'humour, che le permetteva



di sdrammatizzare tante situazioni e di compensare un suo certo modo un po' pessimistico di vedere le cose. Si è spenta alquanto rapidamente, dopo una lunga ed intensa esistenza, lo scorso giovedì 15 marzo. La nostra speranza, vorrei dire la nostra certezza, l'augurio che porgiamo a Ilse è che il fil rouge della speranza, che l'ha accompagnata attraverso la sua esistenza, si sia ormai compiuto giovedì scorso, con il passaggio, attraverso la morte, dal mondo degli uomini al mondo di Dio.

Don Massimo

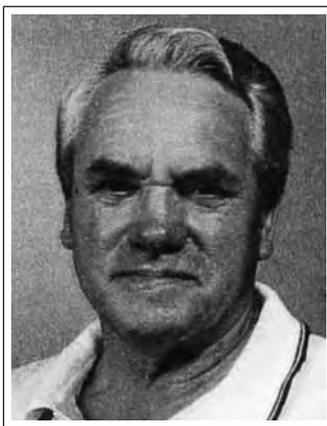


Eugenio Röllin

2 dicembre 1925 – 18 marzo 2007

Caro Papi,
siamo qui tutti riuniti per darti l'ultimo saluto. Nella tua vita sei sempre stato un uomo molto generoso, pieno di voglia di vivere e determinato nelle tue idee. Volevi partire per l'Africa per scoprire una natura nuova ed un popolo diverso dal nostro: purtroppo per le circostanze della vita questo tuo sogno non ha potuto essere realizzato.

Un punto importante, per te, era la famiglia: credevi ciecamente nei suoi





valori più profondi. Ci lasci un'immagine di un uomo coerente, fedele, disponibile, pronto ad aiutare qualsiasi persona.

Grazie per quello che ci hai dato e per quello che abbiamo imparato da te.

La figlia e tutti i famigliari

∞

Lelia Degli-Antoni

25 gennaio 1924 – 28 marzo 2007

“Sembrava” che l’esperienza di Gesù fosse un fallimento (Venerdì Santo); invece il Signore ha preparato attraverso quest’apparente sconfitta la propria vittoria finale e definitiva sul male, sulla sofferenza, sul dolore, sul peccato, sulla morte.

Era nata il 25 gennaio 1924 a Locarno. Là frequenta le scuole e riceve una formazione come sarta. È molto conosciuta dagli Asconesi in quanto ha lavorato presso il negozio Coop ad Ascona ed a Losone per moltissimi anni. Inoltre dal 1965 era pure residente nel Borgo.

Non formò mai una propria famiglia, per cui era particolarmente desiderosa di mettere il proprio tempo libero a disposizione degli altri: per molti anni fu volontaria della Croce Verde, per alcuni anni ha svolto il suo servizio anche a Rodi-Fiesso durante le colonie estive con suor Ginetta. Ha potuto viaggiare molto – era questo proprio un suo hobby ed una sua grande passione – ed ha potuto anche approfittare molto della bellezza e della pace offerta dalle nostre montagne. Gioia degli ultimi anni la carissima nipotina Noemi. Ebbe una vita semplice, laboriosa: persona flessibile e dalle modeste esigenze, nella sua esisten-



za seppe far convivere in modo equilibrato sia l’adesione al proprio dovere e la disponibilità al servizio altrui, sia una sana cura ed attenzione a se stessa. Si è ammalata improvvisamente all’inizio di gennaio di quest’anno, con un malanno particolarmente insidioso, invadente e turbolento. In questi ultimi giorni le sue condizioni di salute sono drammaticamente peggiorate, e Lelia si è spenta, dolcemente e serenamente, lo scorso mercoledì.

A Lelia, che ha affrontato il passo attraverso l’ultima soglia della nostra vita terrena, vogliamo augurare di incontrare finalmente – faccia a faccia – il Signore risorto e glorioso nonché il volto amoroso del Padre celeste, che ama di tenero amore paterno ciascuno di noi.

Don Massimo

∞

Arturo Broggin

30 maggio 1912 – 18 aprile 2007

Albino Brügger

11 ottobre 1922 – 25 aprile 2007

Sara Zinnai

14 gennaio 1964 – 26 aprile 2007

Dina Bianchi

28 luglio 1930 – 28 aprile 2007

- 1 Solo sulla roccia che è Cristo diviene possibile costruire in modo saldo la propria persona e la propria personalità. Proprio perché Cristo è roccia ferma ed incrollabile, chiunque si ancora a lui diviene persona e personalità costruita sulla roccia e non sulla sabbia, come diceva il Vangelo. Ed è proprio questa l'impressione che dava la nostra cara Dina a coloro che la incontravano e che hanno avuto la fortuna di poterla conoscere: una persona che anche nelle più grandi tempeste della vita era in grado di resistere e perseverare.
- 2 La nostra cara Dina aveva ben assimilato il mistero divino, che non è solo per l'altro mondo, ma è anticipo per la vita presente. Lo si percepiva nel suo essere persona solare, piena di vita, di entusiasmo, di gioia. Lo si percepiva nel suo essere persona costante-

mente rivolta alla dimensione del dono agli altri. I parenti, proprio per questo, la ricordano come persona e mamma stupenda, persona che sapeva ascoltare e dare, persona che sapeva dare a tutti una buona parola.

- 3 Dina, da sempre ma in modo particolare durante gli ultimi durissimi mesi, ha avuto modo di ricavare dalla speranza cristiana tutte le qualità che le hanno permesso di far fronte alle situazioni difficili. In particolare nella rapida malattia che l'ha toccata in questi ultimi mesi, ha mostrato la grandezza della sua fede e della sua speranza, ma anche ha trovato ancora la forza ed il coraggio di consolare gli altri. Per tutto questo essa ci lascia davvero un bel ricordo ed un bel esempio.

Don Massimo

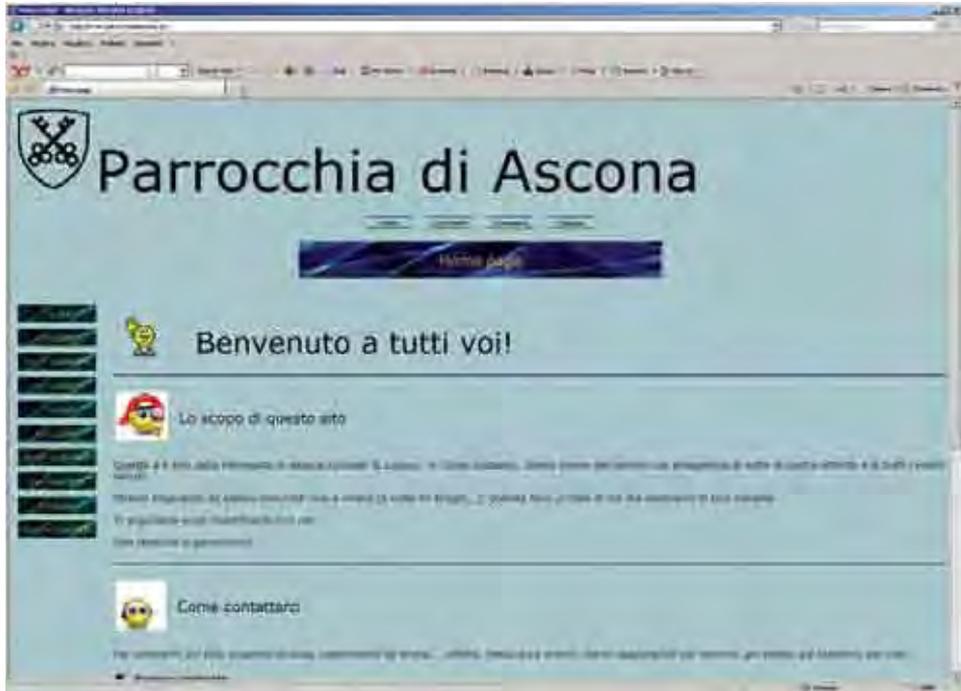
Sono a disposizione diversi biglietti per la celebrazione di messe a favore di fedeli defunti. Essi possono essere acquistati dopo le celebrazioni eucaristiche del sabato e della domenica o presso il parroco don Massimo.



G.A.B. 6612 ASCONA

Visitate il sito ufficiale della parrocchia

www.parrocchiaascona.ch



PER LE VOSTRE OFFERTE
Per il bollettino parrocchiale; Per le Opere parrocchiali;
Per la Chiesa Madonna della Fontana; Pro opere parrocchiali
6612 Ascona
CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano
CCP 69-5872-0
Conto no.: 211654-01 (8490)

Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano
CCP 69-5872-0
Conto no.: 230001-20 (8490)

Michiel Demets Missione Uganda
6612 Ascona

Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!